

→ **In piazza** per dire no al progetto di edificare un centro islamico vicino al luogo degli attentati
 → **Poco distante** manifestano contemporaneamente centinaia di persone di idea opposta

Ground zero: 1 moschea e 2 Americhe A New York la rabbia dei contrari

«Ferma la sharia prima che la sharia fermi te». Scendono in piazza a Manhattan gli oppositori della moschea di Ground Zero. Mobilitazione via web ma si ritrovano in poche centinaia. Contro-raduno a favore.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«I manifestanti diranno al presidente Obama, all'organizzazione terroristica Hamas, al sindaco Bloomberg e all'imam Rauf: no alla mega-moschea Cordoba a Ground Zero. Stop alle moschee della sharia e jihad in America!». Sul sito della Coalition to honor Ground Zero il programma della manifestazione riepiloga sinteticamente le ragioni della protesta insieme alle indicazioni stradali per arrivare puntuali all'appuntamento a Manhattan sud. Il fronte anti-islamico scende in piazza per ripetere che la moschea a due blocchi da Ground Zero è una vergogna che offende i sentimenti della nazione. A mezz'ora dall'orario previsto per la convocazione si ritrovano in 450 dietro allo striscione: «Ferma la sharia, prima che la sharia fermi te». Sicuramente più di quanti hanno aderito alla contro-manifestazione a favore della moschea, 250 secondo la polizia, mobilitati all'ultimo momento dalla Coalizione di New York per fermare l'islamofobia. Se doveva essere un braccio di ferro giocato su chi urla di più, la vittoria va agli anti-islamici. Ma non si può dire che sia stata una manifestazione fluviale, a dispetto dei blog infuocati dei promotori.

WEB ANTI-ISLAMICO

I contrari portano in piazza vigili del fuoco - gli eroi dell'11 settembre - un'organizzazione dei familiari delle vittime dell'attacco alle Torri gemelle e alcuni residenti della zona dove dovrebbe sorgere il centro islamico già approvato dalla municipalità di New York, dal sindaco e dal presidente degli Stati Uniti. Un'altra organizzazio-



Contro A Manhattan la protesta degli anti-islamici

ne dei familiari delle vittime sta invece con i sostenitori della moschea e non perché abbia dimenticato. L'11 settembre del resto è anche un pretesto, la questione non è dove costruire la moschea, ma perché. «Dobbiamo respingere chi tenta di imporre la dura legge islamica, la jihad nascosta e il terrore nella nostra nazione», spiegano gli organizzatori del raduno.

Il terrore nel caso specifico ha il volto dell'imam Feisal Abdul Rauf, promotore della costruzione del nuovo centro islamico. Chi lo conosce bene, confida che in questi giorni è sconvolto. I siti anti-islamici lo accusano di essere un sostenitore del terrorismo, uno jihadista, se la prendono persino con il padre che già dagli anni '60 lavorava al dialogo inter-religioso. Chiedono conto al governo del perché mandi in giro l'imam a spese del contribuente, fin-

gendo di ignorare che Feisal Rauf promuove l'immagine di un islam compatibile con gli Usa e la modernità. Un attacco tanto sguaiato che il New York Times dedica a Rauf l'apertura del giornale on line, prendendone le difese anche attraverso

Il raduno

«No a chi cerca di imporci di nascosto la sharia e la jihad»

le testimonianze di islamici che hanno criticato l'imam proprio per i suoi toni moderati.

Il web trasuda dell'onda anti-islamica. Sulla Cnn, uno degli articoli più cliccati parla del reverendo Jones e della sua iniziativa «Brucia il Corano Day», per il momento confinata a Gainesville, Florida, ma

l'idea ambiziosa è di farne una giornata internazionale: proprio l'11 settembre. I commenti si dividono, anche se la maggior parte sembra condannare.

All'angolo di West Broadway e Park Place, proprio dove dovrebbe sorgere la moschea, il fronte dei contrari ha rispolverato lo stesso armamentario. I sostenitori si sono radunati un centinaio di metri più a nord. La polizia in mezzo, per evitare guai. «Abbasso il bigottismo!», «Abbasso il razzismo», «i musulmani sono i benvenuti qui», «Non tutti i musulmani sono terroristi», gli slogan della contro-manifestazione. «Spero che ci sarà una discussione più ragionata e che la gente capisca che è sbagliato - dice uno dei manifestanti - che si capisca che è non-americano prendersela con un'intera religione per colpa di pochi». ♦

Foto di Peter Foley/Ansa-Epa